

LA BATTAGLIA SUL FISCO

# Letta: “A Draghi l’ho detto la tassa sull’eredità serve a un Paese per giovani”

di Giovanna Vitale

**ROMA** – Non demorde, Enrico Letta. Se Matteo Salvini rinuncia, almeno per adesso, alla flat tax, riservandosi però di sventolare la sua bandiera in campagna elettorale – «Ci arriveremo», garantisce il leader della Lega, «magari non ora, con Conte, Grillo e Letta al governo, ma prepariamo il terreno» – il segretario del Pd non arretra di un passo. Anzi, sulla dote per i 18enni, da finanziare con l'aumento della tassa di successione sui grandi patrimoni, va in tv e rilancia. «L'Italia non è un paese per giovani e noi vogliamo fare in modo che lo diventi», esordisce presentando da Fabio Fazio il suo nuovo libro, *Anima e caccia-vite*, di imminente uscita per Solferino.

Una misura che interesserebbe solo «l'1% della popolazione», tant'è che «abbiamo indicato un'aliquota del 20% sulla parte eccedente i 5 milioni di euro», insiste l'inquilino del Nazareno. «Un numero molto piccolo di italiani» chiamati a offrire «il loro contributo per aiutare quei ragazzi che stanno sotto un certo reddito», appartengono cioè «al ceto medio». I quali, al compimento della maggiore età, riceverebbero «10mila mila euro, che però non sono un regalo da spendere a piacere», bensì «vincolati per continuare gli studi – e gli italiani

sono i meno laureati d'Europa –, per pagare l'affitto di una casa e immaginare di andare a vivere da soli, oppure per mettere in piedi un'attività professionale propria».

Concetti che, fra qualche giorno, il segretario dem approfondirà direttamente con Draghi, nell'incontro a quattrocchi concordato venerdì scorso, durante la telefonata con cui hanno provato a chiudere la polemica innescata dalla brusca risposta data dal premier in conferenza stampa («Non è il momento di prendere soldi dai cittadini, ma di darli»). Un faccia a faccia che servirà a Letta per articolare meglio la sua proposta, «che andrà ovviamente inserita in una riforma complessiva del fisco, sulla quale il Pd sta già lavorando», non avendo lui mai pensato di procedere a pezzi «come ho già detto a Draghi». Con buona pace, anche, del Movimento 5 Stelle, che ieri ha manifestato scetticismo nei confronti sia della ricetta dem, sia di quella leghista: «Per noi è prioritario rivedere il sistema di prelievo sulle speculazioni finanziarie, che danneggia l'economia reale e chi lavora e produce reddito», la posizione illustrata dal senatore grillino Mario Turco. Ma Letta tira dritto: «Finora è stato un florilegio di “ci vuole ben altro”, allora io dico “ok, proponete altre soluzioni”, ma io non mollo».

Non è l'unico sassolino che il

felpato Letta decide di togliersi in diretta televisiva. L'altro riguarda la querelle sulla legge elettorale, che oltre alla maggioranza divide pure il Pd. Badando a non insistere sul maggioritario, visto che una parte dei suoi è per il proporzionale, il segretario pianta però un paletto insormontabile: «Basta liste bloccate, saranno i territori a decidere chi mandare il Parlamento». Per cui «se riusciremo con gli altri partiti» ad «aggiustare» il Rosatellum «daremo al cittadino la possibilità di scegliere» perché «così è insopportabile», taglia corto.

Un attivismo su vari fronti che spesso sconfinava nella guerriglia col capo della Lega e fa fibrillare l'esecutivo. Ma «io non voglio creare problemi a Draghi, il nostro sostegno è fuori discussione», assicura il segretario dem. «Noi siamo al governo per fare le riforme e se Salvini vuole contribuire in una chiave europea ben venga», lancia la sfida Letta. Deciso tuttavia a non abdicare alle sue battaglie su ius soli, ddl Zan, dote ai 18enni: «Il mio sforzo maggiore è mantenere insieme diritti civili e crescita economica, non ci sarà crescita se non c'è tutela dei diritti», conclude. Altrimenti «si torna al benaltrismo, che ci sono sempre cose più urgenti». Mentre per «mettere in sicurezza l'Italia» serve innanzitutto una cosa: farla diventare «un Paese per giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Leader dem Enrico Letta

Salvini invece per ora  
rinuncia alla flat-tax:  
“Ma ci arriveremo”  
Il leader del Pd attacca  
sulla legge elettorale:  
“Così è insopportabile  
via le liste bloccate”

